



ALPINI

VAL dell'AGNO

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 48 n. 2 - Ottobre 2023 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976

Editore: Associazione A.N.A. Sezione di Valdagno - Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI



ONORARE IL PASSATO GUARDANDO AL FUTURO



ALPINI

VAL dell'AGNO

ALPINI VAL DELL'AGNO

Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

Direzione: Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI)
Tel. e fax 0445 480028 - www.ana-valdagno.it - e-mail valdagno@ana.it

Direttore responsabile: Martino Montagna

Comitato di redazione: Enrico Crocco, Daniele Pellizzaro, Gianluca Scorsone, Giannino Bertò, Edoardo Bocchese, Antonino Minnella, Roberto Vuerich

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976

Editore: Associazione A.N.A. Sezione di Valdagno

con autorizzazione del tribunale di Vicenza del 21 luglio 2023

Una copia € 0,10

ERRATA CORRIGE

del numero 1, Anno 48 di Luglio 2023

Pag. 24, La Ruota della Vita

Gr. Altissimo

È mancato **Francesco Urbani**. Figlio del socio *Giuseppe*.

PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per **Dicembre 2023**

Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il **15 novembre 2023**. Mandate le vostre informazioni a notiziarioalpinivaldellagno@gmail.com

Per ragioni di spazio, le fotonotizie sui **compleanni** nella rubrica "La ruota della vita" le inseriremo **dai 90 anni in su**. Grazie per la collaborazione.



In copertina, lo spettacolare colpo d'occhio dell'ammassamento all'Adunata sezionale svoltasi ad Altissimo, *foto di Paolo Disconzi*

SOMMARIO

Pag. 3	Editoriale del Presidente
Pag. 4-5	100 anni di Vita, un traguardo Altissimo
Pag. 6-7	Uomini e mezzi subito in aiuto dell'Emilia Romagna
Pag. 8	Il nostro mitico Potabilizzatore
Pag. 9	Efficienza e sicurezza con il rinnovato parco auto
Pag. 10	Pellegrinaggio solenne per la chiesetta di Cima Costabella
Pag. 11	La tragica ritirata di Russia raccontata dai nostri ragazzi
Pag. 12	A Trissino una gigantografia
Pag. 13	Le adunate di Udine e Belluno
Pag. 14	Buon 94° compleanno alla Sezione di Valdagno
Pag. 14	"Veci" del battaglione Pieve di Cadore presenti
Pag. 14	La grande guerra dei nostri alpini in un'unica raccolta
Pag. 14	Un libro su tutte le missioni di guerra e di pace degli Alpini
Pag. 15	Grandi emozioni per i 100 anni del rifugio Contrin
Pag. 16	60 anni dal disastro del Vajont, una testimonianza diretta
Pag. 17	Quando una cerimonia può insegnare la storia
Pag. 18	Lo sport, un forte collante per la nostra vita
Pag. 19	70° Anniversario del Gruppo di Piana
Pag. 20	70° Anniversario del Gruppo di Valle di Castelgomberto
Pag. 20/23	Vita dei gruppi Recoaro, Montepulgo, Ponte dei Nori, S. Quirico, Cornedo Vicentino, Castello, Massignani
Pag. 23/24	La ruota della vita

SI RINGRAZIANO

SARA AUTORICAMBI

POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it

AG & G

PLURIMANDATARI DI ASSICURAZIONI

ATTENZIONE

Solo per gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO

UNO SCONTO DAL 25% AL 40% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI

Valdagno (VI) - Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449
Arzignano (VI) - P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740

ITALGRAFICA SISTEMI

GRUPPO KONIG PRINT

Etichette autosadesive in bobina o a foglio, stampate fino a 12 colori.

Nobilizzazioni con lamine a caldo o a freddo, plastificazioni, vernici serigrafiche o flessografiche, rilievi a secco, serigrafie tattili.

Stampanti industriali e sistemi di gestione integrata del magazzino, stampa di dati variabili, codifica e applicazione di tag RFID ed NFC.

Castelgomberto (VI) - 39 0445 491629 | konigprint.com

Un esempio di Alpinità



di Enrico Crocco
Presidente

Carissimi soci, dopo aver risolto definitivamente la vicenda che riguardava la questione dell'editore del nostro notiziario, siamo ben lieti di ritornarvi a proporre sul nostro cartaceo le manifestazioni che ci hanno visti partecipi in questi mesi di maggio, giugno, luglio e agosto. Partiamo dalla 94ª Aduzata Nazionale di Udine, svoltasi nella città friulana dall'11 al 14 maggio, una gran bella adunata anche se qualche disagio c'è stato, però dobbiamo ricordarci che a volte chi fa può anche sbagliare, perché chi mai fa difficilmente sbaglia. Non solo la città di Udine ci ha accolto a braccia aperte ma anche tutta la regione friulana era lì ad aspettare le migliaia di penne nere per incontrare nuovamente vecchi commilitoni, per rinsaldare vecchie amicizie e per costruirne di nuove. Sono stati giorni in cui di acqua ne abbiamo ricevuta molta, non perché fosse particolarmente caldo, ma perché le avverse condizioni metereologiche ci hanno bersagliato continuamente, (e sembrava strano in una terra che fa



del vino un suo motivo di vanto). L'adunata svoltasi ad Udine ci ha fatto riscoprire la voglia di ritrovarci e molti nostri gruppi, il nostro coro, sono stati ospitati da gruppi alpini di tutto il Friuli Venezia Giulia e questo ha fatto nascere nuove amicizie che troveranno modo di rinsaldarsi nell'Adunata Nazionale di Vicenza nel maggio del 2024.

Il secondo evento che ci ha visti partecipare in massa è stato il raduno del 3° Raggruppamento nella città di Belluno. Quanti ricordi sono affiorati quando ci siamo ritrovati nel pomeriggio di sabato all'interno della piazza d'armi della caserma "Tommaso Salsa"; è stata un'emozione forte per chi come me ha trascorso un anno della propria vita all'interno di quella caserma. Quanti Alpini ho visto passare, circa 8/900 ogni mese, perché lì in quella caserma c'era (in quegli anni) il centro addestramento e dove, una volta svolto, si prestava giuramento alla Patria. Giornata invidiabile quella di domenica, che ha visto confluire nella città bellunese migliaia di penne nere, indimenticabile la sfilata che ha vissuto uno dei momenti più belli, quando al passo del "Trentatre"



abbiamo imboccato il Ponte degli Alpini. Bellissima adunata e brava la sezione di Belluno e tutti i suoi Alpini.



Il terzo evento che vorrei rivivere assieme a voi è quello che ha riguardato il Centenario del nostro gruppo Alpino di Altissimo, ed in contemporanea, il ritorno al raduno sezionale, dopo alcuni anni in cui non si era svolto a causa della pandemia che di fatto aveva stoppato

ogni nostra attività. Il nostro gruppo alpino ha celebrato il primo centenario della nostra sezione, essendo stato costituito nel 1923, ben sei anni prima della costituzione della nostra sezione. È stata una bellissima due giorni, partita nella giornata di sabato con la consegna della cittadinanza onoraria da parte del sindaco della cittadina e altri momenti molto importanti. Domenica sfilata per le vie del centro partendo dalla posizione collinare di Campanella ed arrivo in zona chiesa di Altissimo, dove si sono svolte le allocuzioni ufficiali. La manifestazione è stata molto partecipata da parte dei gruppi alpini della sezione, presenti i vessilli di Feltre, sezione gemellata, di Asiago, Bassano del Grappa, Marostica, Vicenza e dalla sezione di Verona. Desidero ringraziare da queste pagine anche i gruppi della Val del Chiampo, Montecchio Maggiore e Monte Berico che ci hanno onorato con i loro gagliardetti. È stata la dimostrazione che quando si vogliono raggiungere certi traguardi, se c'è la volontà di fare si ottengono dei risultati insperati. Un mio grazie va in particolar modo al past capogruppo Mario Anticini e all'attuale capogruppo Giuliano Piana, che con la collaborazione della sezione e dei loro associati ha permesso a questa manifestazione di entrare con merito nella storia della nostra sezione. È indubbio che queste tre manifestazioni ci hanno permesso di riappropriarci di quelli che sono i luoghi adatti per le nostre manifestazioni, senza tante sterili polemiche, ma facendo trionfare la nostra Alpinità.

Enrico Crocco

100 anni di vita: un

L'adunata sezionale 2023 si è svolta nell'alta Val Chiampo in

Dentro un meraviglioso panorama che appaga gli occhi in ogni suo dove, con un tempo che pittura un cielo pressoché sgombro da nubi, giusto quelle che danno quasi il senso di un dipinto impressionista, si è svolta la nostra Adunata Sezionale che ha dato lustro ai 100 anni dalla nascita del gruppo di Altissimo, primo fra i gruppi della Sezione a raggiungere questo ambito traguardo.

In uno scenario che non ha paragoni si è svolta la sfilata che ci ha portato dalla località Campanella alla Chiesa di Altissimo, al fianco della quale è posto il monumento ai caduti. Emozione pura vedere quel serpentone di penne nere sfilare. Vessilli, gagliardetti e Alpini che si snodavano lungo quei tornanti senza un attimo di respiro e che davano la sensazione di un fiume che scendeva lento verso la sua naturale foce fino al palco delle cerimonie.

La banda, ben sistemata ed aiutata dall'eco delle montagne che fungevano da anfiteatro, ha segnato il passo con le sue note ed i suoi tamburi. Hanno partecipato ben rappresentate le varie sezioni della provincia di Vicenza, nonché la nostra consorella di Feltre con in testa il suo presidente Stefano Mariech, le rappresentanze di molte amministrazioni, dai sindaci delle due vallate dell'Agno e del Chiampo, ai rappresentanti della politica locale e delle istituzioni militari.

Ottimo lo speaker, Martino Montagna direttore responsabile della nostra rivista, che con una concisa ma puntuale narrazione ha riassunto la vita del gruppo che ci ospitava e quindi ha introdotto i vari oratori.

Il capogruppo ospitante Giuliano Piana con il suo compriario Mario Anticini che nell'occasione ha passato la stec-



ca, il sindaco di Altissimo Omar Trevisan, il neo presidente della comunità montana Gabriele Tasso sindaco di San Pietro Mussolino, la consigliera regionale Milena Cecchetto che ha letto la lettera del presidente Luca Zaia, ed infine il nostro presidente di Sezione Enrico Crocco.

Nel suo intervento, ha rinnovato la richiesta alle amministrazioni di rimanerci vicini, ha esortato le scuole ad aiutarci nel portare avanti i nostri principi e le nostre iniziative, consapevoli che solo così si possono accompagnare i giovani ad uscire dall'apatia che porta molti di loro a dimenticare troppo facilmente e troppo velocemente i veri valori di una società.

A conclusione della cerimonia è iniziata la festa: "Gli alpini quando lavorano lo fanno in silenzio, ma quando fanno festa fanno rumore" ama ripetere il nostro presidente e noi abbiamo cercato di dare un significato alla frase, ricordando che il silenzio che ha accompagnato il lavoro di questi 100 anni si è trasformato in un "rumore festoso". Quando interveniamo al momento del bisogno, lo facciamo in silenzio, ma è un silenzio che fa rumore e che lascia una segno in tutti i luoghi dopo aver compiuto a fondo il nostro dovere di volontari. E vorremmo che questo "silenzioso rumore" avesse, da parte dei media, una giusta collocazione ed una eco che giungesse fragorosa a quelle parti politiche che con miopia, a volte, ci snobbano.

Giannino Bertò



traguardo Altissimo!

onore del primo gruppo a raggiungere il secolo di fondazione



E dal comune è arrivata la Cittadinanza Onoraria

Sono stati due giorni intensi tra il 22 e 23 luglio con il conferimento in consiglio comunale della Cittadinanza Onoraria voluta da sindaco e amministrazione, la messa solenne accompagnata dal coro locale, la meravigliosa serata con il concerto dei cori delle sezioni di Valdagno e di Feltre, fino all'apoteosi della sfilata di domenica. Durante le cerimonie sono stati ricordati tutti i capigruppo che si sono succeduti: il fondatore fu Francesco Collicelli dal 1923, poi fu Alfonso Tibaldo dal 1930, Giovanni Fochesato dal 1936, Luigi Gonella dal 1974 al 1993, Silvano Cocco fino al 1999, Alvisè Zarantonello fino al 2006 e poi Mario Antecini recentemente sostituito dall'attuale Giuliano Piana.



Due momenti del conferimento della Cittadinanza Onoraria con autorità politiche presenti in consiglio comunale tra cui il sindaco Omar Trevisan, il presidente della provincia di Vicenza Andrea Nardin e il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti



RIFLESSIONI. Buon compleanno, amici di Altissimo

Marcello Marchesi cantava negli anni 60/70 "Che bella età la mezza età"! Negli anni che furono, arrivare alla mezza età era già tanto, la mezza età è quella che parte dai 55/60 agli 80 circa. Era un'età ambita, se pensiamo che da inizio '900 fin ai "favolosi anni 80" erano mete difficili da raggiungere. Quindi 70/80 erano medie di vita abbastanza rare ma i 100 quasi irraggiungibili soprattutto se portati orgogliosamente in buona salute. Bene 100 dalla fondazione sono gli anni che abbiamo festeggiato del

gruppo Alpini di Altissimo che ha dato a tutti una rara lezione di impegno, di partecipazione, di serietà e di sicurezza. 100 anni sono tanti e gli Alpini di Altissimo hanno saputo adeguarsi alle difficoltà dei tempi, dal buio del periodo bellico alla ricostruzione, allo sviluppo della nostra Patria. Altissimo è cresciuto anche dal punto di vista economico ed ora si presenta come un bellissimo centro collinare, florido, pulito ed ordinato. Ascoltando le parole del primo cittadino si capiva benissimo l'importanza del gruppo per

l'amministrazione Comunale. Parole che aiutano sicuramente ad andare avanti, nel senso buono della frase, segno che ormai anche molti comuni hanno capito l'importanza di quel cappello e di quella penna nera che noi portiamo orgogliosamente. 100 anni, una meta importante raggiunta fra la gente per la gente come hanno fatto gli Alpini di Altissimo di indubbio valore e spessore umano. Quindi cari cari Alpini di Altissimo, e non solo, avanti tutta! Il futuro è ancora nostro...

Roberto Vuerich

Uomini e mezzi subito in aiuto dell'Emilia Romagna

La nostra Protezione Civile è stata impegnata per 42 giornate di lavoro sul campo con due distinte missioni di soccorso in province diverse

A maggio di quest'anno, in un'estesa fascia del territorio dell'Emilia Romagna ed in particolare nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Bologna, Modena e Reggio Emilia, si è verificata una serie di eventi piovosi eccezionali che ha determinato una disastrosa alluvione.

Per capire le reali dimensioni di questo ennesimo disastro, bastano pochi ma significativi numeri: 44 i comuni coinvolti nella sola Emilia Romagna (più altri nelle Marche), 23 i corsi acqua tra fiumi e torrenti straripati, oltre 250 i dissesti idrogeologici e le frane.

Per essere precisi si sono verificate ben due alluvioni a distanza di pochi giorni: la prima ha avuto luogo il 3 e 4 maggio, la seconda è accaduta il 16 e 17 maggio colpendo il territorio già piegato dalla prima ed appesantendo una situazione generale già difficile.

Fin dalle prime ore di emergenza, la macchina dei soccorsi si è messa in moto e come di consueto l'A.N.A., in considerazione della "potenza di fuoco" di cui dispone in termini di uomini, mezzi e professionalità, è stata coinvolta dalle autorità regionali e locali e si è schierata in prima linea.

Vuoi per la vastità del territorio, vuoi perché le conseguenze dei fenomeni emergenziali erano in continua evoluzione, non è stato semplice stabilire subito le priorità di intervento, le regole d'ingaggio e le modalità più efficaci per intervenire.

Nonostante queste prime difficoltà, fin dal 18 maggio la prima squadra ANA Valdagno, formata da tre volontari è partita alla volta di Forlì. Il compito assegnato è stato di far pervenire nei territori colpiti i mezzi, le attrezzature e quanto altro necessario per affrontare la primissima emergenza. Il viaggio per raggiungere le zone alluvionate è stato



La prima squadra di soccorritori: da sx Romeo Cunegatti, Giancarlo Barbiero e Armando Minati

lungo e tortuoso, soprattutto a causa delle numerosissime strade chiuse, ma alla fine i nostri volontari sono riusciti a giungere a destinazione e a portare sul posto ruspe, pale, bob-cat, pompe e tutte le attrezzature specifiche per affrontare questo tipo di emergenza. Il rientro del gruppo è avvenuto il 22 maggio, dopo cinque giorni di intenso lavoro.

Una seconda squadra è intervenuta dal 30 maggio al 4 giugno, ed ha visto impegnati due volontari in attività di scouting. Il loro compito è stato di raggiungere le zone non ancora soccorse e fare una prima analisi dello stato dei luoghi per valutare ed organizzare i fabbisogni di intervento in termini di uomini e mezzi. Ebbene sì... l'emergenza è stata così estesa e così complessa che a distanza di diversi giorni qualche zona di periferia non era ancora stata raggiunta dai soccorsi.

Lo scouting è un compito particolarmente delicato, che richiede molta esperienza e ottime competenze: è cer-

tamente un motivo di orgoglio per la nostra sezione l'aver potuto contribuire proprio in questo complesso ambito del sistema di soccorso.

Infine, dal 29 maggio al 4 giugno sono state presenti nei territori di intervento anche due nostre volontarie della Sanità Alpina. Il servizio svolto è consistito nell'autoprotezione, ovvero nel garantire l'assistenza sanitaria e di primo intervento in caso di necessità ai numerosi volontari ANA presenti ed in attività. Nel complesso la nostra sezione ha contribuito a questa emergenza con 42 giornate di lavoro sul campo, oltre agli interventi di supporto svolti presso la nostra sede operativa di Cornedo.

Il ritorno delle squadre in servizio ci ha colpiti: siamo abituati a veder tornare dai servizi di emergenza visi stanchi e divise sporche, ma questa volta, come ci hanno raccontato i volontari che hanno prestato servizio anche in altre occasioni, è stato diverso.

Si sono imbattuti in uno scenario quasi apocalittico: acqua e fango ovunque, viabilità quasi impossibile, pericoli in ogni dove: anche nel camminare lungo una strada si doveva stare attenti a non cadere nei tombini sollevati dalla furia dell'acqua ma coperti dal fango e quindi invisibili. E che dire della disperazione dei romagnoli, persone che hanno visto svanire in poche ore quanto avevano costruito in tutta o quasi la loro vita: la casa, la macchina, la fabbrica, il raccolto o i campi seminati, il posto di lavoro...per qualcu-

no, aspetto ancora più pesante, un familiare o una persona cara. Quanto dolore! Ma anche quanta dignità nella sofferenza e quanta voglia di ripartire! Ecco cos'hanno visto gli occhi dei



nostri volontari. Ancora una volta ci siamo trovati ad affrontare un'alluvione che ha colpito il territorio italiano, reso fragile ed inerme di fronte a fenomeni sempre più intensi, fenomeni

ponga rimedio agli errori compiuti in passato e che preservi la cittadinanza e le strutture da altri rischi e da altre calamità.

Marco Franceschetti

RIFLESSIONI. Esserci, non apparire

31 maggio 2012-17 maggio 2023, la "maledizione" di una natura non più materna ma matrigna si abbatte sull'Emilia Romagna, in questo frangente ad essere colpita è la Romagna.

La Romagna delle aziende importanti, della gastronomia di alto livello, della simpatia dei ristoratori e delle strutture alberghiere, travolta dall'onda di piena di fiumi, rii e canali, una gravissima alluvione che ha messo in ginocchio l'intera popolazione portando lutti e dolori soprattutto alle persone "fragili" come ammalati, anziani, bambini e diversamente abili. In tutto questo disastro emerge ancora una volta il grande cuore degli Italiani: giovani, volontari di Protezione Civile, Forze dell'Ordine, della sanità, gli indispensabili e gloriosi pompieri, e poi i ragazzi che armati



di badile e stivali aiutano gli abitanti cantando l'inno della Risurrezione "Romagna mia". Come nel 2012 con il terremoto, non potevano mancare i nostri volontari Alpini della Protezione Civile che si sono avvicinati con grande umanità alle popolazioni così duramente colpite, e questo è visto come un vero e proprio vanto ed apprezzamento da parte della

presidenza Sezionale. Tasi e tira. Esserci, non apparire!

Questo uno tra i vari motti degli Alpini, quindi nel momento del bisogno si tira, il resto viene molto ma molto dopo. Ci teniamo per ora a pubblicare una particolare immagine scattata nella zona di Forlì da un nostro volontario e che mette in evidenza il "collante" (il tricolore) che unisce la voglia di vincere contro le calamità, nei valori di un simbolo nel quale gli Alpini credono molto, e che nel momento del bisogno livella ogni ostacolo, proprio come la maledetta acqua che ha creato un unico livello dappertutto.

Le tragedie colpiscono tutti senza tralasciare nessuno, poveri ricchi alti e bassi. Nella tragedia collettiva siamo tutti allo stesso livello.

R.V.

Il nostro mitico potabilizzatore, uno strumento indispensabile

Utilizzato nelle emergenze e in attività didattiche è stato da poco modernizzato grazie al fattivo contributo di alcuni nostri Alpini

Unico del suo genere nella Protezione civile A.N.A. Nazionale, il potabilizzatore d'acqua è entrato ufficialmente nell'organico della sezione di Valdagno il 21 Gennaio del 2005 grazie a un progetto di ammodernamento e irrobustimento delle attrezzature della protezione civile sezionale.

Inizialmente il potabilizzatore era allestito su un carrello trainabile con patenti "E", e ciò ne limitava la logistica, ma nel 2011 venne inserito nella colonna mobile nazionale di p.c. e, al completamento delle sue esigenze, diventò un mezzo guidabile con patente "B", agevolando così la mobilità.

Negli anni successivi, grazie all'entusiasmo dei volontari preposti alla gestione e al supporto della presidenza sezionale, venne ulteriormente dotato di ammodernamenti ed innovazioni, rendendolo sempre più affidabile e sicuro. Tra il 2021 e il 2022 nuove normative nazionali hanno richiesto manutenzioni particolari creando l'occasione giusta per trasformarne ancora una volta la fisionomia ottimizzando il funzionamento e rendendolo più aperto e visibile, soprattutto per l'utilizzo in didattica con le scuole e nelle fasi operative.

Dopo valutazioni tra esperti e sede sezionale si è optato per la sostituzione del serbatoio di accumulo dell'acqua, originariamente troppo voluminoso e statico, con uno di più ridotte dimensioni che, una volta estratto dalla base, lasciava più spazio per operare le varie regolazioni durante le attività operative, cosa molto difficile e intricata con la vecchia versione. Si è inoltre provveduto all'aggiorn-



Ecco com'era il potabilizzatore nel 2005



Come si presenta oggi durante le esercitazioni o le attività didattiche



Alcuni componenti della squadra "potabilizzatori" in azione

namento e messa a norma delle parti elettriche ed idrauliche, integrandolo con nuova pompa di pescaggio e dispositivi idraulici. Per renderlo completamente autonomo ed operativo in ogni momento, è stato acquisito un gruppo elettrogeno della potenza di 7 Kw. Evidenziamo che, eccetto le parti prese inevitabilmente in commercio, tutto il resto è stato fatto a titolo gratuito dai nostri volontari e da iscritti Alpini della sezione. Per lo straordinario lavoro di carpenteria e per la modifica del serbatoio dobbiamo ringraziare il socio Claudio Vigolo della ditta Efevi, per la pompa il socio Gelindo Baldisserotto della ditta Pedrollo e per il gruppo elettrogeno la Banca Di Credito Cooperativo Prealpi San Biagio di Vittorio Veneto grazie al collegamento con Giovanni Salvador, volontario di quella sezione, operativo con la squadra potabilizzatore. La macchina che può produrre acqua potabilizzata in quantità diverse in rapporto al carico inquinante del prelievo può essere utilizzata nelle molteplici attività di P.C., dalle attività didattiche con le scuole di ogni ordine e grado, ad esercitazioni locali e fuori sezione. In accordo con il coordinamento del 3° raggruppamento si sta valutando come utilizzarla in casi d'emergenza a fianco del PMA, (Posto Medico Avanzato) o con le cucine da campo. Questi sono tutti lavori in divenire ma considerando la professionalità e l'entusiasmo dei volontari preposti, siamo sicuri che il nostro potabilizzatore avrà una collocazione di prim'ordine.

G.V.



Più efficienza e sicurezza con il rinnovato parco automezzi

Grazie ad un bando Statale, la vendita di un mezzo datato e la compartecipazione della Sezione sono arrivati due nuovi mezzi

Nel corso delle ultime settimane si è concluso il progetto di rinnovamento del parco veicolare dell'unità di Protezione Civile A.N.A.

Alcuni degli automezzi in dotazione, infatti, iniziavano a sentire il peso dell'età o quantomeno risultavano poco funzionali alle necessità ed agli usi degli ultimi anni.

L'acquisto dei nuovi veicoli è stato possibile grazie al concorso di tre fattori. Il primo: la partecipazione e l'assegnazione di un bando pubblico statale volto al ripristino della capacità operativa delle unità di Protezione Civile attraverso la riparazione o sostituzione di mezzi ed attrezzature. Il secondo fattore consiste nel ricavato della vendita di uno dei mezzi in dotazione; pur trattandosi di un veicolo datato, il mitico Defender che ha attraversato la nostra vallata in lungo ed in largo negli ultimi vent'anni, ha trovato un acquirente tra gli estimatori ed appassionati del genere.



Infine, ultimo ma non meno decisivo, il conferimento da parte della Sezione di proprie risorse per coprire la somma mancante al raggiungimento del budget di spesa. L'utilizzo di questi fondi ci ha permes-

so l'acquisto di un pick-up Toyota Hilux consegnatoci nel mese di aprile e subito in uso per le attività di Protezione Civile e per gli interventi di emergenza. Dopo poche settimane dall'arrivo nella sede P.C., infatti, questo mezzo ha condotto i nostri volontari a prestare soccorso alle popolazioni alluvionate dell'Emilia Romagna.

Le risorse a disposizione ci hanno, inoltre, permesso di integrare il parco veicoli anche con un nuovo pulmino Mercedes 9 posti acquistato nel mese di luglio. Si tratta di un veicolo che consentirà ai nostri volontari di spostarsi in modo veloce e comodo per raggiungere le diverse sedi operative, siano esse locali o nazionali. Oggi, considerati i nuovi veicoli e quelli già a disposizione, possiamo certamente ritenere soddisfatti: contiamo, infatti, su un parco automezzi in ottime condizioni sia a livello funzionale che estetico, che ci garantisce un'operatività più efficiente e, aspetto non trascurabile, più sicura.



M.F.

Pellegrinaggio solenne per il restauro della chiesetta di Cima Costabella

Lo scorso 2 luglio il calendario degli eventi alpini ci ha portati nel veronese per vivere un momento toccante che ha visto la restituzione di un luogo sacro ed importante per tutti noi. Danneggiata gravemente dalla tempesta vaia nel 2018, la chiesetta alpina di Costabella, nel cui sacello ossario riposano i resti di giovani morti durante la campagna di Russia, è stata restaurata dagli Alpini della sezione di Verona che hanno voluto ospitare il 60mo pellegrinaggio solenne a Cima Costabella.



Migliaia gli Alpini arrivati per la cerimonia e per l'occasione non poteva mancare il vessillo della nostra sezione di Valdagno, accompagnato dal presidente Enrico Crocco

RIFLESSIONI. Il sesso degli angeli

No cari Alpini ed amici, non fatevi ingannare dal titolo, non voglio lanciarmi nella polemica sollevata anche in un recente libro scritto ed autonomamente pubblicato da un generale del nostro esercito. La mia vuole solo essere una riflessione sul FUTURO ALPINO.

Tanto per liberare il campo, faccio una precisazione: non voglio giudicare la scelta politica della sospensione del servizio militare obbligatorio, è solo "temporaneamente sospeso", conoscendo il nostro bel paese (anzi nazione) è come dire che sulla naja è stata posta una pietra tombale con tanto di data: Nato il 17 marzo 1861 (Regno d'Italia), Deceduto con legge 226 in data 23 agosto 2006. Ne sono

seguite discussioni a non finire, con una netta divisione tra favorevoli e contrari.

IL PARTITO DEI FAVOREVOLI è così composto:

- a) I giovani che non si vedono più costretti a vestire la divisa
- b) I genitori in generale che non si vedono privati per alcuni mesi della compagnia dei loro baldi virgulti e virgulte
- c) Quelli che hanno considerato la naja come una gigantesca rottura di scatole

PER IL PARTITO DEI CONTRARI:

- a) Le Associazioni d'Arma.
- Fra le Associazioni d'Arma più colpite c'è sicuramente l'A.N.A. che non trova più ricambi, e questo tipo di

ricambio si comincia a sentire anche nell'organizzazione di sezioni e gruppi, quindi più veci e meno bocia. La sospensione della naja ha portato dubbi, ripensamenti e grandi discussioni, come il sesso degli angeli appunto, oltre a proposte e illazioni ma tutto finora finito nel nulla. Ricordo alcune famose frasi politiche in cui un partito robusto assorbiva quello meno robusto ed i componenti di questo dicevano "moriremo tutti"! Il partito? A voi la scelta. Per gli Alpini falcidiati dal trascorrere degli anni si presenta la domanda: "Moriremo tutti?" Lo status aggiungetelo voi. Per il momento... viva gli Alpini e viva l'Italia!

R.V.

La tragica ritirata di Russia rivissuta dai nostri ragazzi

Un concorso che ha coinvolto alcuni alunni della scuola media di Cornedo dimostra che, se stimolati, sanno essere molto sensibili alla nostra storia

Non è sempre facile riuscire a coinvolgere, e a convincere, il mondo della scuola sulla bontà dell'attività di memoria storica che noi Alpini portiamo avanti con la partecipazione diretta degli alunni. Ma quando si riesce a fare breccia la soddisfazione è grande e non servono tante parole.

Basta leggere lo scritto che pubblichiamo e, vi assicuro, tutte gli altri che hanno partecipato al nostro concorso per capire quanto le nuove generazioni possano essere sensibili alla nostra storia, alla storia degli Alpini, se stimolate e aiutate dalla scuola e dagli insegnanti. Il 26 gennaio scorso alla fine di una esposizione tenuta alla scuola media Crosara di Cornedo da noi Alpini, dedicata alla ritirata di Russia e ai tragici fatti di Nikolajewka, avevo proposto ai ragazzi un riconoscimento a fronte della scrittura di pensieri scaturiti da quanto appreso nel corso della mattinata. Con l'aiuto dei docenti hanno scritto poesie, racconti e pensieri, tutti intensi e molto profondi. Dopo un'attenta valutazione degli insegnanti il riconoscimento degli Alpini è andato a Camilla Casarotto che ha scritto qualcosa di veramente emozionante.

Raffaele Farardo



La Dirigente Scolastica dell'Istituto comprensivo A. Crosara di Cornedo Patrizia Lombardi mentre legge lo scritto premiato con l'autrice Camilla Casarotto e Vilma Disconzi, figlia di un Alpino disperso in Russia



Foto di gruppo al termine della manifestazione che ha visto premiati anche altri alunni

Ho visto uomini, non ancora uomini
lasciare la loro patria
Ho visto due dittatori, andare al potere
e mandare giovani in guerra
invece di mandarli all'università
Ho visto ragazzi che camminavano
sulla neve per raggiungere un nemico
che li avrebbe distrutti
Ho visto "soldati" perdere dita e piedi
per un freddo a cui non erano abituati
Ho visto giovani venirmi incontro
senza imporre resistenza,
perché era la cosa migliore
Ho visto giovani che hanno combattuto
per ritornare in Italia,
ma io sono stato più forte di loro
Ho visto ragazzi ritornare in patria
e divenire dei testimoni
Ho visto famiglie festeggiare,
ma altre piangere
Ho visto eserciti chi si arrendevano,
ma i loro mandanti preferivano darmi
la loro anima
Ma ad ottant'anni di distanza
Ho visto persone che ricordavano:
vecchi, giovani ed adulti
Questo non li porterà indietro,
ma terrà viva la fiamma della loro anima.

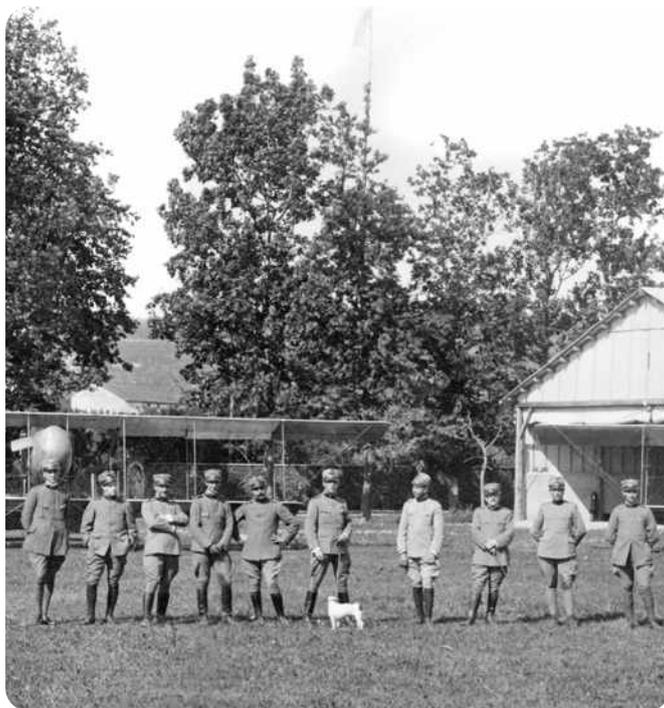
Camilla Casarotto – 3^a E

A Trissino una gigantografia per ricordare il dono della pace

Tutti i sabato di maggio durante il mercato una foto della Grande Guerra ci ha ricordato che anche il nostro territorio era zona bellica

“**T**rissino: bello il paese e buona la gente”. Usciva dalla penna dei soldati questa considerazione, mentre si trovavano di stanza presso il campo d'aviazione militare qui allestito nel 1916, durante la prima guerra mondiale. Fu lo scrittore inglese George Henry Barnett che, ricordando il suo soggiorno come luogotenente colonnello durante la guerra, scrisse: “*Trissino è un paese sul pendio di una collina e sembra un'isola nel mezzo della bellissima valle*” (With the 48th division in Italy, 1923). E anche il reverendo E. C. Crosse scrisse: “*Trissino, con il suo vistoso campanile sulla sommità della collina ed il suo castello raffinato, forma un piccolo centro ideale*” (The defeat of Austria as seen by the 7th division, Central Library, 1919).

Anche i soldati francesi, nella corrispondenza alle famiglie, parlavano bene dei trissinesi. In molte cartoline d'epoca del paese si legge in francese: “22.11.17. Siamo stati ben accolti dalla popolazione, arrivando”. “24.11.1917. Le persone sono molto gentili verso di noi”. “26.11.1917. Siamo in un paese abbastanza bello ci sono dei vigneti e del buon vino. Da tutti i punti di vista stiamo meglio che non in Francia”. “26.11.17. Non saremo più infelici qui che in Francia d'altra parte la gente è molto gentile verso di noi”. “10.12.17. Qui è meglio che in Francia soprattutto per la temperatura e come vita. A. Bobouillard”. “14.12.17. Vedo il paese e le persone molto affabili”. “30.12.17. Ti invio la meta della mia passeggiata di oggi, ero incantato dal mio pomeriggio. Penso sovente a te in mezzo a tutte queste contrade. Come sarebbe bello passeggiare in due”. E anche un soldato italiano, il maestro A. Faccin, inviava il 25.2.1916 “saluti da Trissino” ai suoi “scolaretti 3°A della scuola maschile via Galvani Porta Nuova Milano - un caro ricordo pieno di nostalgia” in una cartolina con su stampato il Belvedere di Villa da Porto ora Marzotto. Sì, perché Trissino si fa apprezzare anche per le ricchezze artistiche delle sue ville d'epoca: Villa Trissino (1496), Villa Buffa (1674) e due ville della famiglia Marzotto (secolo XVII con laghetto e statue di Orazio Marinali) campeggiano sulla collina in cui si ergono



anche la chiesa di sant'Andrea e il campanile del 1890 sopra al quale un angelo in ferro battuto di Antonio Lora allontana ogni male. Proprio là dove il crinale collinare scendeva nel grande prato verde che si estendeva lungo il torrente Agno, dal giugno 1916 prendevano il volo i pionieri dell'aviazione alla guida di velivoli Farman, biplani, biposto, per le ricognizioni militari sul fronte austriaco del Pasubio. Di questo campo lungo 600 metri è rimasta solo la memoria, perché oggi la sua area è completamente urbanizzata. Non solo memoria a Trissino, ma anche documenti attestano la presenza di circa cinquanta soldati addetti al campo

d'aviazione, che salirono a ottanta e poi a cento nel dicembre 1916; a questi, il 2.2.1917, se ne aggiunsero altri cento, provenienti da Arzignano “per spalare la neve e sgomberare il campo”. E dopo che la squadriglia si trasferiva con l'ultimo velivolo a Villaverla (1 agosto 1917), sopraggiungeva un Battaglione di soldati francesi con i loro velivoli Dorand ARI (novembre 1917). E che dire delle innumerevoli foto scattate in occasione dell'imponente gara ippica svoltasi proprio a Trissino il 3 settembre 1918, e che ha visto coinvolti seimila soldati inglesi a riposo? Bellissime ed estremamente preziose! La maggior parte di esse si trova oggi a Londra negli archivi dell'Imperial War Museum e al Museo Centrale del Risorgimento a Roma. E chi l'ha vista la foto lunga sei metri che riproduce Trissino nel 1917, che è comparsa ogni tanto in passato in vari luoghi del paese? L'inedita gigantografia è stata esposta al mercato nei sabato di maggio dal gruppo socio-culturale “I ponti dell'Ontè” di Valle di Castelgomberto, per ricordarci, in tutta la sua drammaticità, che 107 anni fa anche noi eravamo zona di guerra. La rara immagine storica troverà collocazione nella ringhiera della Scuola Primaria tra le bancarelle dei prodotti dell'agricoltura. L'insolita iniziativa vuole far riflettere sull'instimabile valore della convivenza pacifica attraverso la conoscenza del territorio e della storia locale, ora che il motore della vita del paese è legato a un grande dono: la pace.

Dina Tamiozzo

Adunate di Udine e Belluno: presenti con orgoglio Alpino

Massiccia partecipazione da parte della nostra sezione ai due principali eventi dell'anno, entrambi perfettamente riusciti

Udine. Una pubblicità di qualche anno fa recitava "ti piace vincere facile", ed è quello che si pensa di una raduno nazionale organizzato in terra friulana. Ma il successo



non è così scontato come sembra. Per suggellare i giorni dell'adunata come speciali, gli ingredienti sono molti ed a Udine si sono ben amalgamati, tanto da mettere in secondo piano il meteo capriccioso che ha caratterizzato tutto il fine settimana, eccetto le ore della sfilata della gente della nostra vallata. Le cerimonie ufficiali sono state molte e i nostri alpini hanno presenziato in maniera continuativa, dall'alzabandie-

ra del venerdì mattina per seguire poi con la deposizione della corona al Tempio Ossario per gli onori ai caduti e l'arrivo della bandiera di guerra in piazza della Libertà. La giornata di sabato, oltre alla S. Messa presso la Cattedrale S. Maria Annunziata, ha visto il coro sezionale presenziare a un concerto organizzato per l'adunata. La domenica poi ci ha regalato emozioni uniche sebbene l'ordine di sfilamento



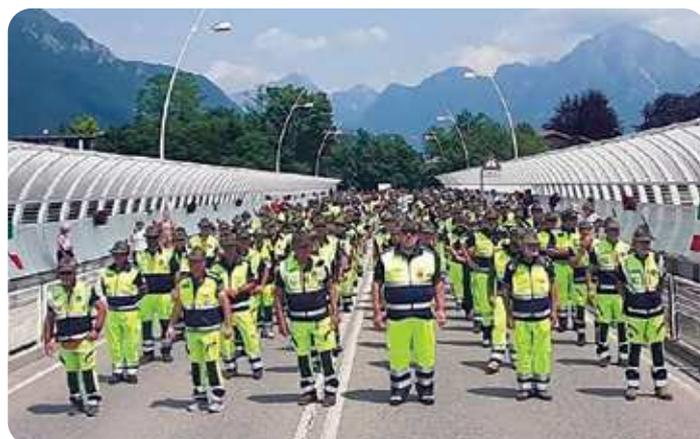
ci abbia riservato il pomeriggio per sfilare tra le vie del paese, questo ci ha permesso di ammirare le altre sezioni e l'apertura della sfilata al mattino nonché di approfittare della tregua della pioggia per qualche ora. Al termine il passaggio della stecca alla sezione consorella di Vicenza ha sigillato un weekend alpino perfetto e ha confermato che la terra friulana rimane sempre terra Alpina.

Belluno. Di grande spessore anche la partecipazione all'adunata Triveneta 2023 a Belluno, con l'ottima organizzazione della sezione di Belluno e la straordinaria risposta degli Alpini della nostra sezione, presente in maniera massiccia. Inizio dei lavori già venerdì pomeriggio con l'inaugurazione della cittadella della Protezione civile A.N.A.

che ha visto esposto il nostro potabilizzatore egregiamente gestito dai nostri volontari. Sabato mattina cerimonia sul monte Nevegal con la presenza del nostro vessillo scortato dal vicepresidente Tiso e dal consigliere Scorsone. Domenica una bellissima e, (per gli Alpini), emozionante sfilata per le vie di Belluno, accolti da due ali di folla e un sole estivo

che ha riscaldato i cuori. Nelle foto che testimoniano la nostra importante presenza abbiamo immortalato gli Alpini durante la sfilata in un luogo, il Ponte degli Alpini, con alle spalle il monte Serva che per antonomasia è simbolo dei ricordi della vita che molti di noi hanno trascorso in caserma a Belluno.

Daniele Pellizzaro



Buon 94esimo compleanno alla Sezione di Valdagno

Eh sì, anche la nostra sezione Alpini di Valdagno comincia a guardare al traguardo dei 100 anni di storia, ci vorrà ancora qualche tempo ma intanto dalle parti della Casetta dei Nani si pensa a qualcosa di particolare per le prossime 95 candeline.

Nel frattempo, la sera dello scorso 31 luglio, gli Alpini si sono ritrovati nella sede sezionale per festeggiare insieme il 94esimo compleanno e per augurare a tutti buone vacanze. Un momento semplice e conviviale ma ricco di significato, nel segno dell'impegno civile e del volontariato, per la gente tra la gente.



"Veci" del Battaglione Pieve di Cadore presenti

Non potevano mancare (e non sono mancati) al ritrovo annuale dei "Veci" del Battaglione Pieve di Cadore anche molti alpini della Sezione, insieme a tanti amici e commilitoni nel 70esimo anniversario della ricostituzione del Btg. 70 anni sono passati, da quel momento importante, e domenica 27 Agosto, si sono ritrovati a festeggiare a Pieve di Cadore appunto, centinaia di Alpini che hanno assolto al servizio di leva nella Caserma Calvi, oggi base logistica del 7° Alpini. Alla manifestazione erano presenti gli Alpini della sezione di Valdagno con vessillo, gagliardetti, tanti ricordi e tanta commozione.



La Grande Guerra dei nostri Alpini in un'unica raccolta

Si è concluso il grande lavoro di ricerca storica dedicata alla prima guerra mondiale, vissuta dagli Alpini della Valle dell'Agno, curata dal prof. Claudio Gattera che ha realizzato un lavoro eccezionale ricevendo complimenti da più parti ed il ringraziamento del presidente sezionale. Molti soci hanno conservato tutti i 25 fascicoli esprimendo il desiderio di raccogliarli in un libro. Per soddisfare questa richiesta la sezione sta preparando un'apposita copertina e realizzando la rilegatura, pertanto chi è interessato all'iniziativa può portare in sede al lunedì sera una busta con il nome e i propri fascicoli accordandosi poi con il responsabile del Centro studi Gianluca Scorsone.



Un libro su tutte le missioni di guerra e pace degli Alpini

Gli alpini sono sempre in battaglia: ieri per difendere la Patria, oggi per mantenere la Pace nel mondo. E quando sono in congedo, una volta iscritti all'A.N.A., si impegnano nella società civile per soccorrere le persone più bisognose e le vittime delle calamità di ogni genere. Il "Dizionario storico delle battaglie degli alpini: Guerre. Missioni di pace. Opere di soccorso e di solidarietà delle penne nere nel mondo"



scritto dall'alpino dell'Orobica Alberto Redaelli e pubblicato dal gruppo di Borgosatollo (BS), ricostruisce in 240 pagine la storia degli alpini, in guerra e in pace, dall'Ottocento al XXI secolo: dalle prime operazioni in Africa alle guerre mondiali, dalle missioni internazionali alle opere di soccorso e di solidarietà, dalla battaglia contro il COVID all'assistenza ai profughi dell'Ucraina. Un libro utile per tutti gli alpini, i cui proventi saranno interamente devoluti dal gruppo alla Scuola Nikolajewka di Brescia che cura i disabili gravi. Può essere acquistato, al costo di 20 euro, nelle librerie, in Internet (Libreria militare e altre) o richiedendolo al Gruppo alpini di Borgosatollo (Capogruppo Giovanni Coccoli: tel. 030-2702063 / 347-4113912 / mail gralbo@tim.it).

Grandi emozioni per i 100 anni dalla ricostruzione del rifugio Contrin

Anche quest'anno un nutrito gruppo di Alpini della nostra Sezione ha partecipato al raduno Nazionale al rifugio Contrin, celebrato in forma solenne per la ricorrenza del centenario della sua ricostruzione da parte dell'A.N.A., con il Vessillo e numerosi gagliardetti.

Nella fresca mattinata la lunga colonna di alpini, accompagnati anche da famigliari, un po' per la fatica della salita un po' meditando e ricordando i nostri Alpini che tanto hanno combattuto su quelle montagne sacrificando anche la



loro vita per la Patria, camminava silenziosa sul sentiero che porta al rifugio. Ben presto però si apriva la valle del Contrin che con i suoi verdi prati alberati ed il gruppo della Marmolada sullo sfondo, regalava a tutti noi momenti di grande serenità ma, allo stesso tempo, anche un po' di vanto per avere nuovamente l'opportunità di partecipare a



questo importante raduno. Man mano che ci si avvicinava al rifugio il clima di festa esplodeva sia nel vedere ed incontrare Alpini provenienti da varie zone d'Italia (e magari incontrare qualche conoscente) sia per il magnifico

panorama delle montagne che sembrano disposte a protezione del rifugio.

Cerimonia molto partecipata dove non sono mancati momenti di forte emozione come succede spesso in queste cerimonie. Il tempo in questa oasi della val di Fassa scorre velocemente ed è già ora di scendere: anche se breve, è stata una esperienza molto forte dove ognuno di noi ritorna verso la propria casa felice e con tanta serenità nel cuore

Lorenzo Chiarello

RIFLESSIONI. 1963, un anno importante anche per noi

1963, l'anno dei due Giovanni. Uno, un uomo anziano, Papa Giovanni XXIII nato all'anagrafe come Giovanni Roncalli di Sotto il Monte da una famiglia di contadini, una di quelle raccontate nel capolavoro cinematografico di Ermanno Olmi "L'albero degli zoccoli". Il Papa Buono che cambiò il mondo e la Chiesa, una Chiesa che veniva da un lungo ed austero regno di Papa Pacelli, nobile della Famiglia dei Pacelli, fondatore dello IOR, uomo ieratico, distante dal popolo anche se, quando Roma venne bombardata non esitò a correre nel quartiere San Lorenzo macchiando di sangue la bianca tonaca nel portare aiuti e preghiere. Giovanni si trovò in un post Seconda Guerra Mondiale ed all'interno di una nuova forma di conflitto, la cosiddetta "Guerra fredda". Il mondo, nel 1962, era stato in procinto di entrare in una terza, questa sì, devastante Guerra mondiale-nucleare.

Fu, si dice, una lettera di Roncalli a fermare le navi russe che si dirigevano con un carico atomico verso Cuba.

Dall'altra parte dell'Oceano un altro Giovanni, anzi un John, molto più giovane del Papa, figlio di ricchissimi banchieri era stato eletto nel 1961 come Presidente degli Stati Uniti d'America portando la speranza alle classi più povere nel segno della Libertà e del rispetto dei diritti civili. Cosa accomuna questi due Uomini così importanti e così famosi? Nel 1963 prima il Papa il 3 giugno, poi il giovane Presidente il 22 novembre, resero l'anima al Creatore. Per un male incurabile il primo, vittima di attentato il secondo.

Ma perché l'anno 1963 riconduce agli Alpini? Il 9 ottobre 1963, alla sera, quando tante persone già riposavano tranquille nelle loro case, la stupidità, la follia della ricerca del denaro e della gloria compirono una strage che non verrà mai dimentica. Alle 22.39 il

Monte Toc franò all'interno della diga del Vajont che sovrastava il centro di Longarone, i milioni di metri cubi d'acqua presenti nella diga si lanciarono come delle furie sulla valle sottostante. Il resto è storia. 1963-2023 sono trascorsi 60 anni da quell'immane disastro; fra i primi ad accorrere, qualche ora dopo, furono proprio Alpini ed Artiglieri di Montagna e fra di loro alcuni provenivano dalla nostra Valle Agno. Ragazzi di vent'anni che non conoscevano la morte, e soprattutto la morte dovuta alla violenza umana o della natura, rimasero giorni e giorni a scavare con l'anima sconvolta da ciò che trovavano; in pochi al ritorno raccontarono quello che era apparso davanti agli occhi.

1963-2023 sono trascorsi 60 anni, e si sa che gli Alpini sono come gli elefanti, come i bravi pachidermi... Non dimenticano!

R.V.

60 anni dal disastro del Vajont, una cruda testimonianza diretta

Il racconto di Severino Molon di Brogliano, uno degli Alpini della Sezione tra i primi soccorritori. Nel prossimo numero la serata in sala Soster

Gli occhi sono blu e ancora vivaci; lo sguardo cerca, nel cammino a ritroso dei 60 anni trascorsi dal quel tragico giorno, quegli indelebili tristi ricordi del disastro del Vajont.

Severino Molon all'epoca era alpino Artigliere e quel giorno, il 9 ottobre 1963, era in addestramento di routine tra i monti bellunesi con i suoi compagni di Naja, a pochi chilometri dal capoluogo dove si trovava la sua caserma. Dagli ordini ricevuti improvvisamente

capirono subito che si trattava di qualche cosa di grave, non di una esercitazione militare, ma di una emergenza in cui la loro presenza era importante.

A distanza di 60 anni la voce di Severi, come lo chiamiamo amichevolmente noi Alpini di Brogliano, oggi ottantenne si fa più tremula e le risposte alle mie domande sembrano voler prendersi delle pause, quasi a ridare ossigeno al ricordo di quei momenti in cui freneticamente e senza



Severino Molon, durante il periodo della Naja e ai giorni nostri



un attimo di tregua, cercavano tra fango e macerie i corpi si coloro che probabilmente non erano più in vita. Non ho chiesto troppe cose a Severi per non rimuovere troppi spiacevoli ricordi di quei giorni, anche perché noi Alpini ricordiamo con molta nostalgia i mesi passati durante la "Naja"; ma alcune cose che gli sono rimaste con indelebile memoria me le ha raccontate. "Sercaimo in meso al fango e a tante piere e matoni: ghemo cata' corpi svestii e anca tochi de corpo,

scarpe. Me ricordo che ghe jera quel che restava de un bar con i corpi disastriati un po' de qua e de là, de 14 persone. I me ga dito dopo che sti poareti i gera tuti a vedare la television: a quel tempo ghe n'era poche e quel bar ghe ne gaveva una...." Severi si è fermato nel parlare più di qualche secondo ed i suoi occhi sembravano guardare il vuoto, ma stava cercando nella memoria. "Ricordo el dolore quando ghemo visto el corpesin de un neonato che gaveva ancora el corson ombeicare taca'..."

"OK, grazie Severi, a posto così" gli ho detto: "Vegno torte doman de sera che ndemo in Sezion, ok?" "Speta", mi ha detto. "Volevo dire che na settimana prima ghe jera tutto el me Grupo a dormire proprio soto la diga e anca quel giorno se diseva che noialtri Alpini gerimo in pericolo a star là soto. Pensarghe ancora me vien male. A proposito...a dar soccorso ghe jera anca i me compagni de naja. Bruno Morari e Rino Ruaro, ma i xe morti da poco".

Antonino Minnella

RIFLESSIONI. Solidarietà Alpina, senza inflazione mai

Molte sono le parole più in uso oggi utilizzate da molti per far colpo sulle persone per dare un senso di aggregazione vedi: condivisione, unione, fratellanza e solidarietà. Sono forse inflazionate nelle infinite elucubrazioni, ma ritengo che una sola di queste rimarrà per sempre cementata nel DNA degli alpini: la *solidarietà* che non sarà mai troppa e che avrà sempre il suo sacro valore nelle azioni di noi Alpini.

Sessant'anni sono trascorsi dalla tragedia del Vaiont, un po' meno dal ter-

remoto del Friuli ed ancora da altri disastrosi eventi sino alla recentissima alluvione in Emilia Romagna.

In queste ed in altre decine e decine di calamità, piccole o grandi, la presenza degli Alpini è sempre stata determinante specie grazie all'organizzazione della Protezione Civile Alpina.

La solidarietà è stata la madre che ha creato negli Alpini la costruzione di un rapporto di condivisione, unione e fratellanza con i nostri concittadini colpiti dalla furia della natura, anche spesso con responsabilità dell'uomo.

In una recente serata commemorativa del tragico evento del 9 ottobre 1963 tutti i partecipanti hanno avvertito nei loro cuori il valore della solidarietà, collegato a due importantissime parole: non dimenticare!

Credo che per non dimenticare dobbiamo ricordare e raccontare cosa abbiamo fatto, facciamo e continueremo a fare per il prossimo.

Penso che ai nostri figli vanno dati in eredità principalmente questi valori.

A.M.

Quando una semplice cerimonia può insegnare a tutti la storia

Al fianco dei gemelli della sezione di Feltre per la commemorazione sul Monte Cauriol davanti alla chiesetta del "Campigol de fero"

Strano a dirsi ma tutte le nostre cerimonie fanno parte della storia, però quella a cui la nostra sezione con il Centro Studi ha partecipato lo scorso 27 agosto in Caoria, è stata un'immersione vera e propria nella storia. Una vetta in mano nemica è stata conquistata, una promessa fatta è stata mantenuta, un cimitero militare distrutto è stato ricostruito. Tutto questo è accaduto a Caoria (Tn), ultimo paese della Val Vanoi alle pendici del Monte Cauriol nel Lagorai. Il 27 Agosto del 1916 il Btg. Feltre, dopo giorni di combattimenti con le truppe Austrungariche, fece sua la cima del Monte Cauriol, e per un anno intero riuscì a mantenerla anche dopo i continui tentativi di conquista delle truppe nemiche; ma gli Alpini del Feltre resistero. Oltre 10.000 i morti in quel lembo di terra dal 1915 al 1917 quando poi fu abbandonata per ripiegare sull'Isonzo.

"El porte pasiensa sior Capelan, che co l'è tut fenì ghe faron 'na ceséta"

Così si esprimeva nel 1916 il trentenne capitano Gabriele Sante Nasci (futuro generale comandante dell'ARMIR), del battaglione "Feltre", 7° reggimento alpini, verso il suo cappellano, don Luigi Agostini, che era alquanto risentito per le imprecazioni ed il frasario non proprio divinatorio usato dagli Alpini sia nel fragore delle battaglie che durante i lavori

di sistemazione delle posizioni lungo i durissimi sei mesi, da novembre 1916 a tutto aprile 1917.

In quell'inverno, il più nevoso del secolo, lassù nei pressi della Cima Cauriol (2495 m), nevicò ben novantadue volte, accumulando dieci metri del bianco elemento e provocando centinaia di morti per le conseguenti valanghe. Finalmente la pri-



Alcuni componenti della delegazione della nostra sezione davanti alla chiesetta



Lo schieramento durante la cerimonia di commemorazione

mavera-estate del 1917 si rivelò relativamente tranquilla sul fronte delle "Alpi di Fassa" e il Capitano Nasci provvide ad onorare quella sua promessa. Questa fu la promessa e oggi la chiesetta e lì a ricordare quei momenti così tragici per il Btg. Feltre.

Tutto questo ci è stato raccontato in una cerimonia al quale abbiamo partecipato con l'orgoglio di essere Alpini. 107 anni dopo siamo stati al fianco degli amici gemellati della sezione di Feltre e ne siamo felici perché abbiamo condiviso un pezzo della loro storia. Grazie Alpini di Caoria, il vostro impegno per ricordare la storia è degno della vostra Alpinità.

Gianluca Scorsone



La bacheca illustrativa che racconta la storia del luogo



Lo sport, un forte collante per la nostra vita associativa

Da questo numero una nuova pagina interamente dedicata agli eventi sportivi a cui partecipano con successo gli atleti Alpini della Sezione

Il nuovo gruppo sportivo Alpini Sezione di Valdagno ha preso vita, finalmente, a febbraio con la prima riunione sportiva che ha visto l'iscrizione di una ventina di atleti Alpini e amici nelle varie specialità. Molte le discipline sportive avviate con la corsa in montagna a farla da padrona, ma ci sono anche lo sci, la mountain bike e pure il tiro a segno; molto bene come inizio. È stato deciso di trovarsi ogni primo martedì del mese, con incontri aperti a tutti, presso la sede degli alpini di Cornedo, che ringrazio per la disponibilità, al fine di programmare gli impegni futuri e per dare continuità a nuove iscrizioni. Durante l'anno ho partecipato anche alle varie riunioni per il raggruppamento triveneto sportivo per definire eventuali

impegni locali e nazionali. Stiamo aspettando il programma definitivo per il tiro a segno nazionale di Vicenza ad ottobre a cui vogliamo partecipare (giocando quasi in casa) ed il programma futuro per le gare di sci con le Alpiniadi invernali che si terranno a San Candido e Dobbiaco in febbraio, cercando di prepararci nel migliore dei modi. Ricordo ancora, per chi vuole essere dei nostri, (e ne abbiamo bisogno) che ci troviamo ogni primo martedì del mese presso la sede Alpini di Cornedo. Ancora grazie a tutti, al comitato di redazione che ha accolto la richiesta di una pagina fissa sulla rivista Alpini Val dell'Agno e, soprattutto, ai miei collaboratori sempre presenti. Viva lo sport.

Franco Pretto

Ecco i primi ottimi risultati ottenuti

In aprile a Castelvero nell'Alto Veronese la conquista del primo ambito trofeo di corsa in montagna, assegnato per la somma dei migliori tempi:

1° posto nella gara 6 km. con Stefano Beninca e 7° posto con Giuliano Peretto
2° posto nella gara femminile per la nostra brava Alpina Michela Censi
2° posto nella gara Top 9 km con Filippo Dal Maso



Con l'entusiasmo delle prime gare abbiamo deciso di fornirci delle canotte di gara per farci conoscere, grazie a chi vuole bene agli Alpini e capisce lo sforzo facendo da sponsor come S. P. Meccanica e lo studio dentistico Dalla Riva Ivan di Cornedo.

Nei mesi successivi abbiamo partecipato a varie gare di corsa in montagna anche non alpine, per farci conoscere, arrivando sempre nei primi dieci posti. Buono il 6° posto nella sua categoria

di Giuliano Peretto in agosto alla gara Alpina in salita Revolto-Scalorbi.



Ai primi di settembre siamo stati presenti al Trail monte Verlaldo organizzato a Cornedo dalla Pro loco con 5 atleti che hanno ottenuto buoni piazzamenti, tra cui l'ottimo 5° posto di Michela Censi premiata dal sindaco e dall'amministrazione comunale



Sempre a settembre, domenica 17, invitati a Grezzana da A.N.A. Verona, abbiamo partecipato alla gara di corsa in montagna con due importanti vittorie di categoria per Filippo Dal Maso e Stefano Beninca e buoni piazzamenti di Vito Battilana e Giuliano Peretto che ci hanno dato il 2° posto assoluto: il G.S. A.N.A. di Valdagno colpisce ancora, bravi ragazzi avanti così.



PIANA. Un anno ricco di anniversari per i nostri gruppi: ecco i 70 anni di Piana

Alpini una volta, Alpini per sempre! Nel weekend dal 19 al 21 maggio scorso, il gruppo Alpini di Piana ha festeggiato il 70° anniversario della sua fondazione con tre giorni di festa per un traguardo davvero importante! È un cammino che va avanti da sette decenni caratterizzato da progetti e iniziative realizzati, nell'ambito sociale e umanitario, sia nel territorio che al di fuori dei confini del paese.

L'avventura del gruppo Alpini di Piana è cominciata nel 1953 ed è stata portata avanti, fin da subito, con entusiasmo e determinazione, nonostante i pochi mezzi disponibili a quel tempo. Il gruppo ha cambiato sede tre volte: i primi incontri si svolgevano presso il Circolo Operaio di Piana, un locale pubblico utilizzato fino al 1989; nello stesso anno fu inaugurata la seconda sede, situata al centro del paese. Era lo stabile della vecchia macelleria, caduto da tempo in disuso e restaurato dagli alpini a proprie spese mentre la terza sede, quella attuale, è in assoluto il più bel progetto portato a termine dal nostro gruppo. L'edificio da loro costruito ha una struttura singolare, bella, moderna, funzionale ed è situata in un angolo suggestivo del paese: Prà de Rivo, un grande prato che si estende ai piedi del Moto Boiello. È doveroso ricordare i vari capigruppo succedutisi negli anni: Michele Dal Cengio, Narciso Traforti, Berto Savio, Pietro Dal Chele, Giancarlo Zordan e l'attuale Maurizio Zordan.

La ricorrenza è stata festeggiata con tre giornate cariche di eventi: venerdì e sabato sera sono state interamente dedicate alla musica e al ballo con il coinvolgimento anche delle mogli degli Alpini scese in pista; attivo anche il servizio di ristorazione,



con piatti tradizionali preparati dai volontari del gruppo della sagra.

Domenica è stata la giornata più coinvolgente dell'intera manifestazione: al mattino, dopo l'ammassamento presso la sede, ha preso avvio la sfilata con le penne nere che hanno percorso la via principale del paese accompagnate dalle note del Complesso bandistico di Muzzolon. Ai lati della strada c'erano molte persone ad attenderli, per manifestare affetto e gratitudine. Ha fatto seguito la Santa Messa animata dal Coro Alpini Monte Civetta di Alleghe, ospiti a Piana per l'occasione. Al termine della celebrazione è stata deposta una corona d'alloro davanti al monumento dei caduti e un mazzo di fiori davanti alla statua dell'Alpino. È stato un momento solenne e di raccoglimento, con un pensiero rivolto a chi ha dato la propria vita per la Patria. Sono intervenuti il capogruppo Maurizio Zordan, il sindaco di Valdagno Giancarlo Acerbi e il presidente della nostra sezione Enrico Crocco.

Tutti poi si sono ritrovati sotto il tendone per il pranzo comunitario, a gustare la

carne allo spiedo preparata dai cuccinieri del gruppo. Nel pomeriggio si è esibito di nuovo il Coro Monte Civetta che ha intonato canti tradizionali di montagna fino al momento dei saluti. Il finale è stato un lungo stringersi le mani con l'augurio di ritrovarsi tutti insieme quanto prima.

Il capogruppo Maurizio Zordan, a nome degli alpini di Piana, ringrazia tutti coloro che, con sentita partecipazione, hanno contribuito a determinare il successo della manifestazione. Il ringraziamento è rivolto anche ai sindaci e ai funzionari dei Comuni di Valdagno, Cornedo, Brogliano e Altissimo; al comandante della stazione dei carabinieri di Valdagno; al Presidente della sezione; al Complesso Bandistico di Muzzolon e al Coro Alpini Monte Civetta di Alleghe; al cerimoniere Enzo Tomasi che ha gestito l'organizzazione della manifestazione; agli amici del gruppo Alpini di Campotomaso gemellati con Piana, e agli altri gruppi della Valle dell'Agno che hanno partecipato numerosi all'evento; ai volontari dei gruppi della sagra e dell'oratorio; a tutte le persone che hanno contribuito in vari modi e a tutti coloro che hanno partecipato.

La comunità ringrazia il gruppo Alpini di Piana e il capogruppo Maurizio Zordan, non solo per il sapiente lavoro di squadra messo in campo in questa speciale ricorrenza, ma soprattutto per aver scelto di conservare i valori che da sempre contraddistinguono le penne nere: solidarietà e concretezza. Un augurio a tutti gli alpini d'Italia: "Continuate a tramandare ai giovani la storia con l'esempio"!

Giampietro Zanatta



VALLE DI CASTELGOMBERTO

E sono 70 anche le candeline per il gruppo di Valle di Castelgomberto

Il tempo scorre, gli anni passano e noi Alpini manteniamo vivo il ricordo, soprattutto a livello locale di dove siamo nati, i momenti più intensi del nostro vissuto, e chi è stato protagonista della nostra storia.

Tutto questo si è riassunto nella bella serata organizzata dal gruppo alpini di Valle di Castelgomberto per ricordare i 70 anni dalla sua nascita.

Momenti molto toccanti nella cerimonia di deposizione della corona al monumento dei caduti di tutte le guerre, alla benedizione e consegna del nuovo gagliardetto al capogruppo Dino Sudiro, e al passaggio del presidente sezionale Enrico Crocco che nella sua allocuzione ha sottolineato l'impegno del gruppo attraverso i capogruppo succeduti negli anni, e sottolineando un nome, quello di Beppino Casarotto, andato avanti troppo presto, mentre stava egregiamente guidando il Gruppo.



Lo schieramento degli Alpini durante la cerimonia a Valle di Castelgomberto

Un ringraziamento agli Alpini di valle anche dal sindaco di Castelgomberto Davide Dorantani, accompagnato da altri amministratori della Valle dell'Agno. Nel suo intervento Dorantani ha sottolineato l'importanza della presenza degli Alpini nella frazione ricordando il continuativo e proficuo rapporto tra amministrazione comunale e gruppo locale che non è mai mancato negli anni, così come la disponibilità e l'impegno verso il paese.

La serata è proseguita con la rappresentazione corale e una performance straordinaria del coro A.N.A. sezione di Valdagno e del coro A.N.A. di Marostica, per concludersi con lo scambio di omaggi tra associazioni presenti, e un momento conviviale. Il ringraziamento, doveroso, va a tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita dell'evento e a chi vi ha partecipato.

Dino Sudiro



Il sindaco di Castelgomberto Davide Dorantani con altre autorità



Il presidente sezionale Enrico Crocco tra il capogruppo di Valle Dino Sudiro e la madrina della cerimonia Daniela Casarotto

RECOARO

Sul sentiero di Campogrosso una festa improvvisata ad un nostro consigliere

Un divertente episodio ci è capitato alla fine delle giornate dedicate al 30° del Sentiero Storico di Campogrosso; durante il ritorno in quel di Recoaro abbiamo incontrato il nostro consigliere Otello Gaspari che stava festeggiando il 45° anniversario di matrimonio. Visto l'evento ci siamo fermati e assieme ai rappresentanti della sezione abbiamo condiviso questo momento con un bel cin cin Alpino.



Da sx Ermes Bertoldi, Roberto Pozza, Romeo Benetti, Nerina Storti con Otello Gaspari, Damiano Tiso, Michele Tedesco e Gianluca Scorsone

MONTEPULGO. Da noi il 1° maggio Alpino della Sezione, come da tradizione

Le gocce di pioggia primaverili non hanno fermato la numerosa sfilata che parte dalla sede del gruppo Alpini di Montepulgo, fino al monumento ai caduti dove si svolgono la Santa Messa e le cerimonie di rito. Presenti le amministrazioni di Cornedo, Castelgomberto, Malo (che rappresentava anche la provincia), Monte di Malo, Isola Vicentina e Brogliano con i loro gonfaloni. Numerosi gagliardetti della sezione e non solo, accorsi anche da lontano, hanno fatto cornice alle tante penne nere della vallata, accompagnati dalle



note della banda di Muzolon. Nelle parole del capogruppo Silvano Zaupa, dette dopo la breve ma intensa messa, e indotte

dalla gioia di vedere tante persone accorse, si sono susseguite quelle del sindaco di Castelgomberto Davide Dorantani che ha sollecitato il dovere di ricordare i nostri caduti. Infine il presidente Enrico Crocco presentando i numeri contenuti nel libro verde 2022, ha esortato gli amministratori ad esserci vicini in questi momenti di rivoluzione del terzo settore. La giornata, quasi inutile ricordarlo, si è svolta in piena armonia e amicizia alpina.



PONTE DEI NORI

Al servizio della pedalata dedicata alle persone con disabilità



Lo scorso 7 maggio si è svolta, con partenza presso l'ex inceneritore comunale di Valdagno, una pedalata sulla pista ciclabile dedicata alla promozione di biciclette specifiche per persone con disabilità. Il gruppo Alpini Ponte dei Nori ha preparato per tutti gli iscritti un'ottima pastasciutta (circa 200 porzioni) rendendo la giornata ancora più piacevole.

Sereno Dalla Valle

Piacevole gita sui colli trevigiani tra cantine ed aerei storici

Sabato 3 giugno è stata per noi una giornata indimenticabile con i nostri Alpini e familiari. Siamo andati in gita sulle colline trevigiane e nella zona del Piave, fiume sacro



d'Italia. Al mattino, visita e colazione alla cantina Gregoletto di Premaor, poi pranzo a Giavera del Montello al ristorante Agnoletti e al pomeriggio una visita alquanto interessante al museo degli aerei storici a Nervesa della Battaglia. Rientro poi con visita alla piazza degli scacchi di Marostica. Sono convinto che promuovere queste iniziative possa diventare un legante indispensabile per il gruppo.

S.D.V

SAN QUIRICO

I discendenti di Giovanni Orsato si sono ritrovati lo scorso giugno

Si è svolta a giugno la festa degli Orsato, della famiglia discendente da Giovanni Orsato, classe 1882. Un ramo importante e che ha dato tanto alla grande famiglia Alpina, ricordando che tre figli di Giovanni Orsato sono stati Alpini della Julia, tutti arruolati durante la seconda Guerra Mondiale.

Nella foto, scattata il 3 giugno, ci sono gli Alpini della famiglia, anche se con qualche assente.

Giancarlo Orsato



CORNEDO

In cammino con gli Alpini nel segno del Beato don Gnocchi

Don Gnocchi è stato descritto molte volte e fra le frasi ricorrenti che si trovano su di lui abbiamo: uomo vero, sacerdote autentico, educatore formidabile dei giovani, gigante della solidarietà. E oltre a questo don Gnocchi è stato anche un eroico cappellano degli alpini. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, don Gnocchi partì volontario nel Battaglione alpini "Val Tagliamento", destinato al fronte greco/albanese e terminata la campagna dei Balcani, nel 1942 Carlo Gnocchi, con il grado di tenente, ripartì per il fronte russo a seguito della Divisione alpina "Tridentina", dove partecipò in veste di cappellano alla Battaglia di Nikolajevka. Sopravvissuto al conflitto, raccolse dai feriti e dai malati le loro ultime volontà, che lo porteranno al rientro in patria, ad un viaggio per la penisola, messaggero tra le famiglie degli scomparsi. Un «soldato della bontà»: questo era don Gnocchi, il prete amato dagli Alpini. L'iniziativa "In cammino

col Beato" si inserisce all'interno di una serie di attività in ambito sociale che hanno l'obiettivo di regalare anche solo un sorriso a persone meno fortunate. Una camminata a tappe di una decina di giorni con partenza da Como e Bergamo in direzione del santuario di Cargnacco (Tempio dedicato alla Madonna del Conforto) compiuta in occasione della 94ª Adunata Nazionale degli Alpini in programma a Udine. Una strada percorsa dagli Alpini dal 11 al 14 maggio 2023. Gli Alpini hanno portato con loro una reliquia del Beato don Gnocchi, significativa per ricordare oggi, ad oltre 120 anni dalla sua nascita, la strada di solidarietà tracciata dal loro Beato. Fra le tante tappe, quella di martedì 9 maggio ha toccato Cornedo Vicentino, dove presso la sede del gruppo Alpini il capogruppo Raffaele Farardo, con la sua squadra alpina, ha accolto per il pranzo i camminatori. Momenti emozionanti nel trovarsi di fronte ad una reliquia del



Beato, conservata all'interno dell'opera artistica realizzata dall'alpino Gabriele Migliorini di Cantù.

Una scultura che raffigura la scena in cui un alpino sorregge e aiuta un compagno ferito, lavorata da legno di tiglio e laminata con un foglio d'oro, dove incastonato nel centro, giace un frammento osseo di don Carlo. I camminatori sono ripartiti da Cornedo alla volta di Marostica, per proseguire poi nei giorni successivi attraverso alcuni luoghi significativi legati alla figura del Beato e al Corpo degli Alpini. Per noi Alpini di Cornedo, è stato un onore poter essere parte attiva di questo cammino di solidarietà. Ringraziamo per la presenza il presidente sezione Enrico Crocco e, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, il vicesindaco Angelo Frigo.

Mauro Disconzi



CASTELLO

Nuova mansione di volontariato ed un incontro particolare dopo oltre 50 anni

Abbiamo fatto una riunione con l'associazione Castello 99, insieme al Quartiere Castello, e ci hanno affidato il compito di tenere in ordine i sentieri, la zona Castello e il campo da calcio. Siamo molto orgogliosi di questa mansione. Essendo un gruppo molto affiatato le mansioni vengono svolte con impegno e soddisfazione. Inoltre segnaliamo che due Alpini del 5°, Dal Fiume e Pietrobelli, si sono incontrati dopo 51 anni. Quanti ricordi...

Mario Irlanto

CONTRIBUTI

Dal Gruppo Valle di Castelgomberto per la Sezione	€ 300,00
Dal Gruppo Valle di Castelgomberto per la P.C.	€ 100,00



MASSIGNANI. L'impresa di un nostro Alpino: a nuoto l'attraversata dello stretto di Messina

Il 14 giugno scorso, il nostro socio alpino Andrea Massignani ha partecipato, assieme a un gruppo di nuotatori della vallata, alla traversata a nuoto dello stretto di Messina. In condizioni climatiche avverse il nostro Alpino ha compiuto l'impresa in 2 ore. Congratulazioni da tutto il gruppo Alpini Massignani Alti.



LA RUOTA DELLA VITA

Anniversari di matrimonio

Gr. CASTELGOMBERTO

50° anniversario di matrimonio fra il socio Alpino **Dino Meneguzzo** con la moglie **Giuseppina Nicoletti**.



Gr. CASTELVECCHIO

Il capogruppo **Germano Visonà Dalla Pozza** con **Annamaria Nizzero** per 40° anniversario di matrimonio.



Gr. MUZZOLON

55° anniversario di matrimonio fra il socio **Luigi Zarantonello** e **Argene Scandola**.



Gr. NOVALE

60° di matrimonio fra il socio **De Facci Giuseppe Elvezi** e **Anna Pia Schiavo**.



Gr. PIANA

40° di matrimonio fra **Flavio Perin** e **Paola Bevilacqua**.



Matrimoni

Gr. CASTELGOMBERTO

Si sono uniti in matrimonio **Gloria**, figlia del socio **Gasparella Giacomo** e **Lucia**, e **Diego**.



Gr. CASTELGOMBERTO

Il socio **PierPaolo Sammartin** festeggia i suoi 90 anni assieme alla moglie **Livia Zanuso** che ne compie 84



Compleanni

Gr. CASTELLO

Pietro Augenio Franceschi festeggia i suoi 91 anni. Qui con il consigliere **Giuseppe Lorenzi** e l'alfiere **Valerio Zenere**



Nuovi nonni

Gr. ALTISSIMO

Il socio **Giandomenico Cocco** con il nipote **DIEGO**



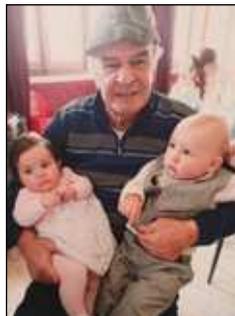
Gr. CASTELVECCHIO

Il socio **Pierluigi Nizzero**, con la figlia **Anna**, diventato nonno di **OFELIA** ed **AGATA**



Gr. CEREDA

Il socio **Ivo Giuseppe Cariolato** è diventato nonno di **ELIA** e **PERLA**



Il socio **Moreno Guidolin** è diventato nonno di **ELIA**

Gr. MASSIGNANI ALTI

È nata **ASTRID**, figlia del socio **Thomas Preto** e nipote del socio **Antonio**.



Gr. CEREALTO

È nato **ENEA**, figlio del socio **Roberto Preto** e di **Valentina**, nipote dei nonni **Placido Preto** e **Gemma**.

Gr. VALLE di CASTELGOMBERTO

Il socio **Michele Afribo** è diventato nuovamente nonno della nipotina **AMBRA**, figlia di **Nicoletta Rossato** e **Cristian Afribo**



Il socio **Leonardo Stocchero** è diventato nonno di **OLIVER MASETTO**.



Gr. CORNEDO

Il socio **Egidio Rossato** è diventato nonno di **PIETRO**



Ritrovarsi

GR. CASTELVECCHIO

Apertura da parte del gruppo di Castelvechio del sito sul Civillina in data 6 Agosto.



Sono mancati

Gr. ALTISSIMO

È mancata **Carolina Castagna**, mamma dei soci **Mario Antecini**, **Quinto Roberto**, **Mario** e nonna del socio **Loris Antecini**.

È mancato **Renato Antecini**, fratello dei soci **Mario**, **Quinto Roberto** e zio del socio **Loris Antecini**.

È mancato **Francesco Urbani** figlio del socio **Giuseppe**

È mancato **Gaudenzio Della Valle** suocero del socio **Giandomenico Cocco**.

Gr. BROGLIANO

È andato avanti l'aggregato **Silvestro Grieco**. È andato avanti il socio **Gino Diquigiovanni**.

È andato avanti il socio **Bruno Morari**.

È andato avanti il socio **Dino Randon**.

Gr. CAMPOTAMASO

È mancato **Attilio Fanton**, papà del socio **Gianluigi**.

È andato avanti l'amico **Siro Calgaro**.

Gr. CASTELVECCHIO

È andato avanti il socio **Danilo Vallarsa**.

Gr. CEREALTO

È mancata **Emilla Rosa Cailotto** mamma del socio **Giuliano Giacomini**.

È mancato **Giovani Reniero**, zio dei soci **Manuel Reniero** e di **Paolo Romanin**.

Gr. CEREDA

È mancata **Lidia Tregnago**, mamma del socio **Roberto Michelin**.

Gr. CORNEDO

È andato avanti il socio **Remigio Castagna**

È andato avanti il socio **Giorgio Melis**

È andato avanti il socio **Luciano Battilana**

È andato avanti il socio **Antonio Fin**

È mancata **Mirella Montagna** moglie del socio **Edoardo Battilana**

È mancata **Bruna Parlato** mamma del socio **Maurizio Savegnago**

Gr. PIANA

È andato avanti il socio **Maurizio De Franceschi**.

È andato avanti il socio **Ottorino Zordan**.

Gr. PONTE DE NORI

È mancata la **mamma** del socio **Gianfranco Martini**.

È mancata **Rosa Vigolo in Soldà**, mamma del nostro socio **Giorgio** e nonna del nostro socio **Sebastiano**.

Gr. RECOARO TERME

È mancato **Maurizio Maccario**, fratello del socio **Massimo**.

È mancata **Arduina Stocchero**, moglie del socio **Giovanni Benetti** e nonna di **Garbin Michele**.

È andato avanti il socio Alpino **Gino Santagiuliana**.

È andato avanti il socio **Albino Gorlin**.

È mancata **Lina Storti**, sorella del socio **Gaetano Storti**.

È andato avanti il socio **Danilo Pozza**.

Gr. VALDAGNO CENTRO

È andato avanti il socio **Antonio Benetti**.

È mancata **Elsa Diana**, moglie dell'ex Capogruppo "Valdagno Centro" **Giorgio Nardon**.

Gr. VALLE di CASTELGOMBERTO

È mancato **Denis Fortuna**, figlio del socio **Roberto**.

È andato avanti il socio **Gianantonio Gasparella**.

È mancata **Patrizia Schiavo**, moglie del socio **Innocente Flaviano Agriman**.

